

*"Die sich des Vergangenen nicht erinnern, sind dazu verurteilt, es noch einmal zu erleben"*  
(G. Santayana, Iscrizione posta all'ingresso del campo di concentramento di **Dachau**)

## INTRODUZIONE

---

Il progetto per il ripristino, la valorizzazione e il restauro dei siti della Prima Guerra Mondiale è nato nel 1998 grazie ad un'iniziativa degli Alpini di Fierozzo, che, da anni, sono appassionatamente impegnati nella raccolta di immagini, materiali, documentazioni storiche e testimonianze della Grande Guerra nella Valle del Fersina.

Questo loro costante impegno, volto a mantenere viva la memoria di un evento tanto doloroso quanto imprescindibile per la crescita e l'identità culturale delle popolazioni autoctone, ha consentito di tessere legami tra il presente ed un passato non troppo remoto, ma anche di restituire nuova forza ed attualità ad immagini altrimenti opache e sbiadite per le menti dei più giovani.

Se è vero, come ritiene il filosofo G. de Santayana, che chi non sa ricordare il passato è condannato a riviverlo, il modo più evidente ed immediato per percepire la drammaticità di una guerra combattuta meno di cent'anni fa è certamente visitare i luoghi che ne portano ancora impressa vivide tracce di memoria.



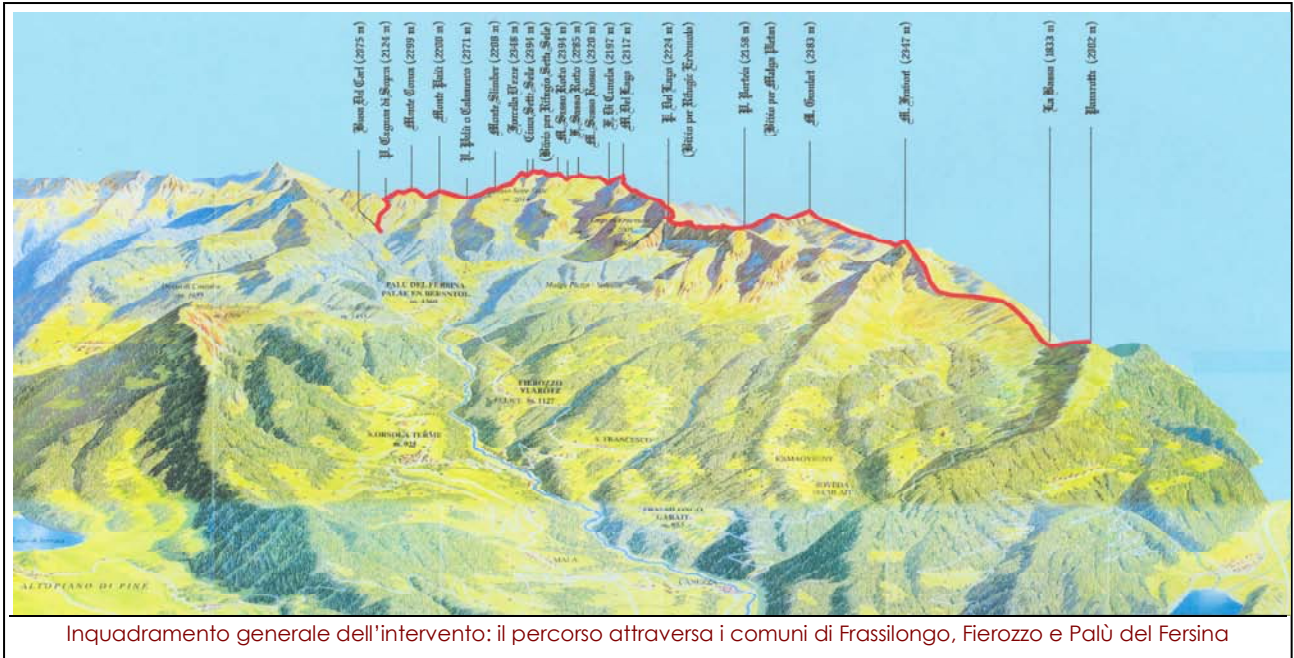
Foto d'epoca con una vista invernale del fronte austriaco (fornita dagli alpini Fierozzo)

Durante l'intervento di restauro, è spesso accaduto, a coloro che hanno partecipato all'iniziativa, di affrontare in alta quota condizioni ambientali avverse, di essere sorpresi da forti venti o violenti temporali; in alcuni casi i lavori hanno reso necessario salire oltre i 2000 m anche in presenza di neve: non era ancora nulla, se rapportato ai terribili giorni della Grande guerra, con i suoi inverni nevosi e rigidi, con il logorio e la prostrazione dovuta a vivere in costante condizione di pericolo, lontani dalle proprie famiglie e sottoposti all'implacabile giudizio

della natura. Certo, nulla in confronto, ma abbastanza per intuire, anche se solo lontanamente, che cosa sia potuto avvenire tra queste montagne. Proprio dal desiderio di non dimenticare le esperienze vissute dagli Standschützen e dalla volontà di non rassegnarsi alla scomparsa dei molti manufatti militari presenti nella Valle dei Mocheni, è nata la proposta di un intervento di recupero da parte degli Alpini di Fierozzo: dopo quasi dieci anni, quella proposta si è oggi concretizzata.

Le stesse finalità e gli stessi obiettivi sono stati infatti abbracciati e condivisi anche dalle Amministrazioni dei Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo, dalla Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia di Trento, e, in seguito e con eguale entusiasmo, da noi Progettisti, dall'Impresa esecutrice e da tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa. Ed il risultato è che oggi, finalmente, sono di nuovo marcate e vive le linee opache che segnavano i monti Fravort, Gronlait, Pizzo Alto, Monte del Lago, Sasso Rosso, Sasso Rotto, Cima Sette Selle, Monte Slimber, Monte Ruioch e che si inerpicavano attraverso gli spazi circostanti, dal Lago di Erdemolo al Rifugio Sette Selle e alla Valcava. Le pietre cadute sono state raccolte, il terreno superfluo, rimosso, i legni marci, rinnovati.

In questo contesto e con queste aspettative è stato recuperato un **itinerario della memoria** facilmente accessibile a tutti i tipi di escursionista: attraverso la fitta rete di sentieri che, dai centri abitati, seguono i crinali d'alta quota, ogni visitatore potrà ripercorrere questo viaggio nella storia e nel paesaggio della Valle dei Mocheni, dal fondovalle, a circa 900 mt/slm, ai circa 2200 mt/slm della quota media della linea delle trincee.



Attraverso questo Progetto, la memoria storica di questi siti della Grande Guerra, posizionati in punti strategici su alcune delle più belle montagne del Trentino, è stata nuovamente riscoperta e restituita alle popolazioni locali. Ora questi manufatti, che costituiscono per varietà, estensione e stato di conservazione un'indubbia plusvalenza storico-culturale per un'area già contraddistinta da rara bellezza paesaggistica, offrono inoltre all'intera comunità l'occasione di riappropriarsi di una componente importante del proprio territorio e di far conoscere, attraverso iniziative culturali ed escursionistiche, l'area del Fersina a scolaresche, amanti della natura, gruppi scientifici ed appassionati della Prima Guerra Mondiale.

Con la realizzazione di un vero e proprio **museo a cielo aperto**, distribuito sui diciannove chilometri di percorso, questo progetto ha dunque consentito di porre le basi per lo sviluppo di un polo d'indiscusso richiamo insieme naturalistico, storico ed architettonico.

## DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

Gli interventi realizzati sono stati finalizzati al recupero di gran parte delle testimonianze storiche presenti lungo il percorso. Alcune lavorazioni si sono concentrate sulla valorizzazione dei manufatti esistenti, e dunque sulla predisposizione degli interventi necessari ad arginarne il deterioramento; altre, invece, hanno puntato sul loro recupero parziale o integrale, mediante opere di consolidamento o ripristino.

I manufatti ed i siti interessati dalle opere di restauro e risanamento sono legati, per la maggior parte, al periodo iniziale del conflitto della Prima Guerra Mondiale, e dunque agli scontri tra l'esercito Austriaco e quello Italiano avvenuti negli anni tra il 1915 e il 1917.

Gli interventi proposti hanno interessato in particolare la linea delle trincee, le postazioni e i baraccamenti eseguiti dalle compagnie e dai battaglioni **Reutte II, Zillertal, Kaltern I e Meran II**, dell'esercito Austroungarico, in cui erano arruolati, o a cui partecipavano,

anche le popolazioni della Valle dei Mocheni. Quest'area è posizionata lungo la linea del crinale delle cime che collegano la Valsugana alla Valle di Fiemme ed interessa tutto il fronte delle trincee, compresi i luoghi in cui risiedevano i campi base ed i baraccamenti logistici in quota.

Gli interventi effettuati sono stati indirizzati ad un ripristino fisico e ambientale delle realtà esistenti e hanno interessato soprattutto:

- **la viabilità:** sono stati parzialmente risistemati e ripristinati alcuni tratti dei sentieri di accesso, con opere di adeguamento funzionale e posa di elementi di consolidamento dei percorsi.

- **il recupero ambientale delle aree interessate dai siti:** sono stati recuperati gli spazi di pertinenza di trincee e baracche e riportate alla luce le aree circostanti i manufatti, invase da pietre e terriccio.

- **il risanamento conservativo dei siti di maggior interesse:** attraverso il recupero dei sedimi e delle murature esistenti, la pulizia dei tracciati e la posa in opera dei materiali crollati si è provveduto al ripristino dei siti di maggior rilievo.

- **il ripristino completo di alcune baracche:** sono state ricostruite *tre baracche*, mediante il restauro delle strutture murarie preesistenti e il completamento delle parti deteriorate con tamponamenti e coperture. I manufatti, paradigmatici delle tipologie presenti nei tre Comuni, si posizionano in luoghi di facile accessibilità, a vantaggio di gruppi di studio, scolaresche e comitive. Gli interventi hanno interessato le aree **A3**, **B8** e **C1** e dunque i Comuni di Frassilongo, Fierozzo e Palù del Fersina, rispettivamente in loc. la Bassa (Panarotta), Feldkapelle e Lago di Erdemolo.

- **la predisposizione di segnaletica esplicativa:** si è provveduto alla posa di bacheche in legno, con relativa cartellonistica in quattro lingue, e alla dislocazione di numerose targhette metalliche descrittive, al fine di agevolare il visitatore nella comprensione del valore dei manufatti e delle testimonianze storiche presenti lungo il percorso.

- **la predisposizione di allestimenti integrativi:** sono stati realizzati elementi di arredo analoghi a quelli utilizzati durante la Prima Guerra Mondiale, come letti, tavoli e complementi d'arredo, al fine di rendere ogni visitatore maggiormente consapevole dello stile di vita dei soldati.

## OBIETTIVI E METODOLOGIE D'INTERVENTO



Foto d'epoca messa a disposizione dagli alpini di Fierozzo

Tutti gli interventi sono stati realizzati in conformità con quanto effettivamente rilevato *in loco*: rientra in questo orientamento anche il ripristino delle murature, riportate all'altezza massima rilevata sui manufatti sia in fase di stesura del progetto preliminare, sia all'inizio dei lavori; ma anche la delimitazione dei sedimi, realizzata solo dove essi fossero effettivamente evidenti.





Pavimento lianeo rinvenuto in una baracca a Forcella d'Ezze

Primo ed imprescindibile parametro progettuale sono state le **fonti storiche**: testi, documenti e mappe risalenti alla Grande Guerra, ma soprattutto fotografie e testimonianze orali prodotte dagli Alpini, si sono infatti dimostrati elementi preziosi e fondamentali per la ricostruzione delle baracche e per il consolidamento di trincee, postazioni e camminamenti. Tali fonti hanno comunque trovato conferma nei materiali e nelle tracce rinvenute *in loco*: piccoli pezzi di sughero catramato con cui veniva isolata la copertura, alcune travi ed assi lignee del

pavimento, modeste ma significative aree pavimentate in pietra. Sono state infine recepite le indicazioni della Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia di Trento, che ha partecipato alla realizzazione del progetto attraverso le indicazioni e i suggerimenti frutto delle esperienze maturate negli interventi analoghi degli ultimi anni.

Uno degli obiettivi più ambiziosi ma anche irrinunciabili del progetto consisteva nel procedere con un intervento di restauro in cui materiali e metodologie costruttive fossero sostanzialmente fedeli agli originari: in linea con questo orientamento, le murature, anche in considerazione della lunga durata delle elevazioni preesistenti, sono state realizzate interamente a secco, senza l'uso di cementi o composti chimici.

Le condizioni di deterioramento delle parti lignee, quali le pavimentazioni di trincee e baracche, o la copertura e le elevazioni dei manufatti ripristinati per intero, hanno, invece, reso indispensabile sostituirle integralmente, ma ciò è comunque avvenuto nel pieno rispetto delle metodologie del tempo e mediante l'uso di materiali analoghi a quelli riscontrati in loco. Uniche concessioni alla moderna tecnologia sono state l'uso dell'elicottero per il trasporto dei materiali e di un piccolo escavatore per il ripristino delle quote originarie dei camminamenti che, invasi da terra e materiali, erano, in alcuni casi, ormai quasi invisibili.



Trasporto in quota dei materiali con l'elicottero

## INTERVENTI NEL COMUNE DI FRASSILONGO

La prima sezione del percorso interessato dai lavori di ripristino, valorizzazione e restauro dei manufatti della Grande Guerra è costituita dal **sentiero che porta dalla Panarotta al Monte Fravort**; l'accessibilità è agevole sia dalla Panarotta che dal Comune di Frassilongo, sul quale il tracciato materialmente insiste. Altimetricamente, il percorso passa dai 2002 m della Panarotta ai 1833 m dell'area **A3**, sino ai 2347 m del Monte Fravort (**A4-B1**). L'intero tragitto, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 3,50 km.

L'area è caratterizzata dalla presenza di testimonianze della prima guerra mondiale numerose e ben conservate, distribuite lungo l'intero percorso. Funzionalmente, gli edifici si differenziano a seconda della posizione occupata sul versante della montagna: lunghe trincee, obici e postazioni per artiglieria (**Rosebatterie**) costituivano i baluardi offensivi del fronte rivolto





In blu gli interventi effettuati nel comune di Frassilongo, in arancione nel comune di Fierozzo ed in verde nel comune di Palù del Fersina



verso Levico, mentre percorsi militari, accessi ai bunker e baracche per i soldati si posizionavano sul fronte amico ed erano rivolte verso Fierozzo.



Nel settore **A1** e **A2** sono dunque predominanti i **bunker interrati**, realizzati in cemento e pietra e sfruttando alcune grotte naturali presenti *in loco*. Ancora ben definiti e rilevabili risultano anche i **camminamenti** di collegamento tra i bunker e l'ampia **strada militare** che, dalla Panarotta, discende verso Frassilongo. Proprio al termine di quest'ultima, in loc. La Bassa (Weityoch), si diparte un **sentiero pedonale** che, in poche centinaia di metri, conduceva all'area **A3** ed era originariamente connotato dalla presenza di numerose baracche del batt. Zillerttall, aggregato al gruppo alpino di prima linea del cap. Habermann dei Landeschützen I°/1 facente parte della 181° brigata.

Gli interventi di progetto hanno portato al ripristino della **grande trincea**, collocata sotto i ripetitori televisivi e radiofonici attualmente posizionati sul Monte Panarotta, dei **bunker** posti a ridosso della strada militare e delle **piazzole** per cannoni, che contraddistinguono la sommità del pendio.



In alcuni casi, l'intervento si è concretizzato in semplici opere di pulizia dei manufatti, mediante l'asporto delle pietre e della vegetazione infestante; in altri casi è stato invece necessario provvedere alla rimozione del terriccio e delle piccole frane che riempivano quasi interamente i sedimi.

La maggior parte delle lavorazioni è stata eseguita a mano, sia in fase di opera di scavo, sia in fase di ripristino delle quote massime dei muri preesistenti, che sono infatti stati ricostruiti interamente a secco sfruttando i soli materiali presenti *in loco*.

L'area **A3** è stata, invece, interessata dalla ricostruzione integrale di una delle **baracche** meglio conservate presenti in loc. La Bassa. Gli interventi sull'edificio sono stati rivolti innanzitutto al recupero delle murature esistenti, e, in seguito, alla ricostruzione delle parti murarie mancanti attraverso metodologie costruttive tradizionali e grazie all'impiego delle pietre rinvenute sul territorio. Rispetto alla realizzazione della baracca sono state adottate specifiche strategie di recupero:

- per la copertura è stato impiegato legno di larice, con orditura portante con travetti di legno, doppio assito con strato intermedio isolante in sughero catramato e manto impermeabilizzante in carta catramata;

- il pavimento è stato realizzato con un doppio tavolato, con interposto strato di sughero catramato, posato su travetti in legno ed adeguatamente isolato mediante drenaggio con inerti di dimensioni variabili;



- i divisori interni e la struttura di elevazione sul prospetto rivolto a Valle, sono stati realizzati interamente in legno, con strato di sughero isolante interposto tra il doppio tavolato delle pareti esterne.

- tutti gli infissi - finestre e porte - sono stati recuperati in Valle dei Mocheni e risalgono al XIX secolo.

L'intervento di recupero ha interessato poi il parziale ripristino del sentiero di accesso alla baracca, che presentava lunghi tratti sconnessi.

Tutti i lavori del progetto sono stati realizzati nel pieno rispetto delle testimonianze materiali presenti sul territorio e dunque in linea con i ritrovamenti riscontrati in loco. Nell'ottica di attuare un intervento il più possibile fedele alle caratteristiche storiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio, a questa prima fonte di documentazione si sono poi affiancate un'attenta lettura delle testimonianze storiche, fotografiche e scritte, pervenuteci, e la consultazione di un'ampia bibliografia relativa alla Prima Guerra Mondiale.

## **INTERVENTI NEL COMUNE DI FIEROZZO**

Il sentiero che porta dal monte Fravort (Frauwart) a Passo del Lago costituisce la seconda sezione del percorso interessato dai lavori di ripristino, valorizzazione e restauro dei manufatti della Grande Guerra; l'accessibilità è agevole sia dalla Panarotta che dai Comuni della Valle dei Mocheni su cui il tracciato materialmente insiste, Frassilongo e Fierozzo.

Anche questa area è caratterizzata dalla presenza di numerose e ben conservate testimonianze della prima guerra mondiale, distribuite lungo l'intero percorso. Ancora una volta gli edifici si differenziano a seconda della posizione occupata sul versante della montagna: nei settori **B1 - B4** sono presenti alcune **baracche e postazioni di artiglieria**, con un lungo tratto di **trincee** sulla sommità della montagna e, più in basso, i resti della **teleferica** e di una **strada militare** ancora ben conservata.

Al Passo della Portella (Türl, area **B5**) sono presenti altre **baracche**, tra cui quella, molto caratteristica, con scala laterale: qui il sentiero si dirama verso la vicina località Feldkapelle (**B8**). Proseguendo, invece, verso Passo del Lago, s'incontrano altri tratti di **trincea (B6)** e le **postazioni** poste a ridosso di Pizzo Alto (**B7**), notevoli per le loro dimensioni - con una lunghezza di quasi 120mt - e il loro stato di conservazione.



Postazione sul monte Fravort (B1) e la baracca, con scala laterale, a Passo della Portella (B5)

Il percorso considerato ha origine dal Monte Fravort (2347m), prosegue verso il Monte Gronlait (2383m) e il Passo della Portella (2158m), e converge verso il Passo del Lago (2224m). L'intero tragitto, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 4,30km; la deviazione da forcella Fravort, in direzione dell'area **B4**, ha una lunghezza pari a 0,7km, mentre la discesa verso i 1884m della Feldkapelle, comporta una deviazione di circa 1km. Gli interventi di progetto sono stati rivolti, anche in questo caso, sia all'asporto dei materiali e delle piante che ostruivano baracche e trincee, sia alla parziale ricostruzione e al consolidamento delle parti in muratura, rigorosamente a secco. Si è poi intervenuti con la sistemazione di alcune parti del sentiero, in parte franate o comunque assolutamente carenti dal punto di vista della sicurezza.



L'insediamento restaurato sul monte Fravort (A1) : sono visibili alcune baracche ed una delle scale ricostruite in legno di larice

Nel dettaglio, il **gruppo di baracche** dell'area **A4 -B1** è stato interessato da un intervento di pulizia, consolidamento e ripristino delle murature esistenti, sino all'altezza massima rilevata, oltre che dall'allontanamento del materiale franato, che in alcuni casi invadeva per intero il sedime degli edifici. Sono stati parzialmente ricostruiti, in legno di larice, i pavimenti e le scale di superamento dei dislivelli tra i diversi edifici, ed è stata coperta una delle baracche con posa di elevazione e tetto in legno, analogamente all'intervento attuato sulla baracca dell'area **A3**.



I lavori hanno coinvolto inoltre la vicina **trincea (B2)**, con pulizia del sedime, ripristino del piano di calpestio e dei livelli delle elevazioni in pietra preesistenti. Anche in questo caso si è provveduto al parziale rifacimento delle pavimentazioni in legno, che costituivano un elemento di distacco dal nudo terreno e consentivano ai soldati di sopportare più agevolmente i lunghi appostamenti, soprattutto in periodo invernale.

Sulla sommità del muro di alcuni manufatti restaurati, a titolo puramente dimostrativo, sono poi stati posati sacchi analoghi a quelli utilizzati dai militari per rinforzare trincee e postazioni.



La grande trincea in area B2

Non è stato invece possibile riproporre le principali linee difensive dei manufatti, originariamente realizzate con una fitta barriera di filo spinato, poichè quest'ultima avrebbe comportato seri pericoli per l'incolumità e la sicurezza dei visitatori, ma anche degli animali, per lo più pecore, che ancora oggi pascolano in queste zone.



Il piantone della teleferica e la strada militare nelle aree B3 e B4

Il nucleo di Monte Fravort si presenta, dopo il restauro, come un complesso molto articolato e variegato per tipologia di strutture. L'intervento in quest'area si è concretizzato anche nel consolidamento dei piantoni di una **vecchia teleferica (B3)** e della

parte di **strada militare (B4)** che insiste sull'area: a partire proprio dal recupero delle teleferiche, utilizzate per il trasporto in quota dei materiali, e delle vie di comunicazione, fondamentali per il veloce spostamento di uomini e mezzi, si sono così volute riproporre ai visitatori tutte le strutture e le infrastrutture indispensabili alla vita del fronte durante la guerra.

E' stato poi consolidato e ripristinato un **nutrito gruppo di edifici** a Passo della Portella (**B5**): di rilievo la suggestiva **baracca superiore, con scala laterale** ancora perfettamente conservata.

Sono state recuperate inoltre le **grandi trincee** che interessano il tratto di sentiero che da Passo della Portella porta a Passo del Lago (**B6 e B7**).

I manufatti sono stati oggetto di risistemazione del piano di calpestio, con rimozione dei materiali crollati all'interno del tracciato, pulizia dalla vegetazione infestante e ripristino della muratura crollata.

Nel caso della seconda trincea (**B7**), in particolare, è stato riproposto e consolidato il fronte a monte della postazione, con l'inserimento di struttura mista in pietra e travi di legno.

È stata ritrovata ancora integra, benché sepolta da 40cm di materiale, una delle **scale in pietra** che garantivano il superamento dei dislivelli presenti lungo i 120m di trincea.



La lunga trincea in area B7 e la scala in pietra rinvenuta sotto uno spesso strato di terriccio

Anche nel Comune di Fierozzo è stata ricostruita una **baracca**, in località Valcava (Puzn, area **B8**); ma se il manufatto in loc. La Bassa era destinato ai soldati semplici, in questo caso è stata riproposta una baracca destinata agli ufficiali.

Le caratteristiche realizzative sono analoghe a quelle dell'edificio di Frassilongo, ma qui l'edificio si inserisce nel suggestivo contesto della **Feldkapelle**, sede del comando K.K. Standshützen, batt. Reutte II, attorno alla quale sorgeva un nutrito numero di costruzioni: tra queste sono state riproposte **le cucine da campo, alcune baracche**, oltre che le **vasche doccia** poste lungo il sentiero a Valle del manufatto.



Una delle vasche ed i resti di alcune baracche rinvenute rispettivamente a valle ed a monte della feldkapelle.

A conclusione dell'intervento, è stato ripristinato un notevole tratto del **sentiero**, in precario stato di conservazione, che consente l'accesso alla Feldkapelle e al soprastante Passo della Portella.

Ripristinando parte del percorso franato, sono state, infine, messe in sicurezza due sezioni del sentiero che insiste sull'area **B5** e sul perimetro immediatamente circostante, al fine di rendere più agevole il tracciato ed il superamento dei suoi dislivelli.

## INTERVENTI NEL COMUNE DI PALÙ DEL FERSINA



Una delle trincee in area C3

Il sentiero che porta da Passo del Lago a Busa del Carl costituisce la terza ed ultima sezione del percorso interessato dai lavori. L'accesso a quest'area risulta egualmente agevole a partire sia dai Comuni di Frassilongo e Fierozzo, sia da quello di Palu' del Fersina.

Si tratta dell'itinerario più esteso: se percorso in quota, esso si snoda per una lunghezza di circa 7,6 km, che aumentano fino a 9,5 km se si considerano le deviazioni per le aree **C1** e **C13**. Complessivamente, il percorso che collega il Monte Panarotta a Busa del Carl copre dunque un tratto di sentiero pari a circa 19 km.



Quest'area è caratterizzata dalla presenza di numerose testimonianze della Grande Guerra, generalmente ben conservate e distribuite lungo l'intero percorso. Funzionalmente gli edifici si differenziano non solo per la posizione occupata rispetto al versante montuoso, ma anche per l'area da essi presidiata: ad esempio, in prossimità di Pizzo Alto e di Monte del Lago (C3), a 2317m, sono presenti **diverse baracche, un grande deposito di munizioni e numerose trincee**.

Se dalla sommità di Monte del Lago si discende verso il lago di Erdemolo (C1-C2), è poi possibile raggiungere l'ultima delle **baracche** integralmente ricostruite ed un **piccolo insediamento**, posto a circa 2000m di altitudine.

Nel tratto che separa Forcella di Connelleda Monte Sasso Rosso (2320m), il percorso è caratterizzato dalle testimonianze di maggior rilievo per stato di conservazione, dimensioni e planimetria. Attualmente risultano, infatti, ancora rilevabili i resti di molte **baracche**, il **basamento di una teleferica, ampi tratti di trincea** e la **postazione** sul Sasso Rotto, lunga più di 50m (C6 - C10).

Proseguendo verso Cima Sette Selle (2354m), si incontrano ulteriori resti di notevole pregio storico e architettonico, quali **l'insediamento** ancora ben conservato della Forcella d'Etze (C11-C12) ed i resti di una **baracca** poco lontana dal Rifugio Sette Selle (C13, 2014m). La discesa verso il rifugio richiede la percorrenza di un sentiero della lunghezza di circa 1km; è poi possibile risalire verso Monte Slimber (2158m) tramite un altro percorso di pari estensione.



Una parziale veduta del grande insediamento sul Sasso Rosso nell'area C9

Il tracciato prosegue, quindi, verso i 2071 m di Passo Palu', o di Calamento, si dirige poi verso Passo Cagnon di Sopra (2124 m) e infine verso Busa del Carl (2075m). Questo itinerario (C14-C18) è caratterizzato da significativi **resti di trincee e baracche** - benchè inferiori per dimensioni rispetto a quelli incontrati nelle aree C9 e C10 - ma anche dalla presenza del punto di difesa di Passo Palù in cui stazionava il II batt. Kaisershützen comandato dal tenente **Engelbert Dollfuss**, futuro Presidente della Repubblica austriaca, oltre al noto scrittore **Robert Musil**.

Monte Panarotta e Busa del Carl rappresentano l'alfa e l'omega del Progetto, dal punto di vista cronologico e geografico: i lavori, infatti, sono iniziati nel **giugno del 2005** proprio sul Monte Panarotta (**area A1**) e si sono conclusi nell'**autunno 2006** con il restauro dell'ultimo insediamento, direttamente connesso con le baracche di Busa del Carl (**area C18**) e posto a quota 2200m. L'intervento di ripristino è stato eseguito nei tempi previsti: in realtà, addirittura in anticipo rispetto alla fine dei lavori, inizialmente fissata per il 2007 in considerazione dell'altitudine, delle pesanti condizioni ambientali e delle ulteriori difficoltà logistiche riscontrabili nell'esecuzione del progetto, ma anche delle particolari metodologie costruttive necessarie al restauro dell'area, a partire dalla realizzazione quasi integralmente manuale delle opere. Tutti gli interventi si sono inizialmente focalizzati sulla

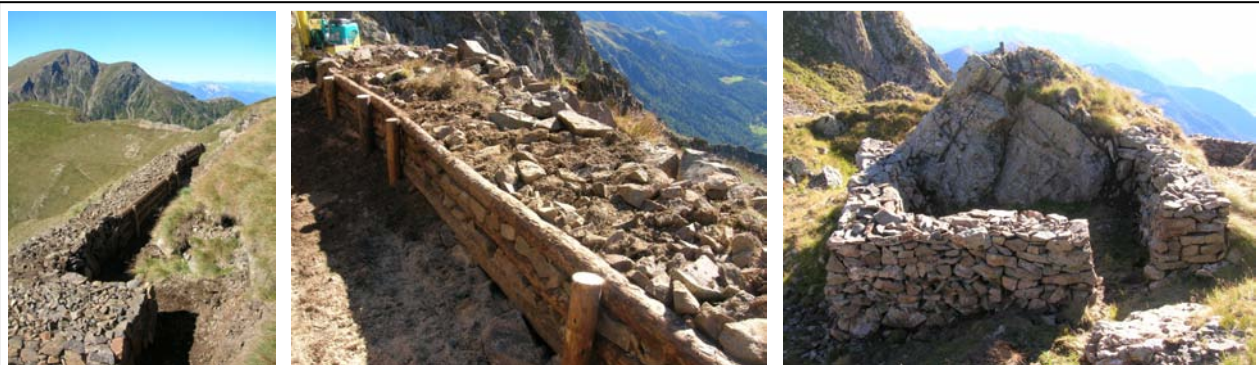
sistemazione e il ripristino dei siti, con pulizia dei sedimi tramite asporto di pietre, terriccio e materiali marcescenti; successivamente sono stati attuati interventi di consolidamento e ricostruzione delle elevazioni in muratura di baracche e trincee.



La baracca in legno e pietra in prossimità del lago di Erdemolo, nell'area C1

Un'analogha operazione di restauro è stata messa in atto per il ripristino della **baracca militare** posizionata nelle immediate vicinanze del Lago di Erdemolo (**C1**): una volta ripristinate le murature di elevazione esistenti, la Ditta esecutrice ha provveduto alla posa in opera di tamponamenti, copertura e serramenti in legno di larice, e quindi all'isolamento di tali strutture con pannelli di sughero e manto in carta catramata.

Ulteriori interventi in area **C2** e **C3** hanno portato al recupero di altri insediamenti e hanno consentito il ripristino di **numeroso baracche ed ampi tratti di trincea**, contraddistinti da lunghezze variabili ed in parte consolidati anche con travi lignee.



Alcuni scorci dell'insediamento a Monte del Laao. in area C3

Anche l'area della Forcella di Connella (è stata protagonista di imponenti lavori di restauro: tra i 1900m dell'area **C6** ed i quasi 2200m della Forcella (**C7**) sono, infatti, stati ripristinati vari manufatti, come il massiccio **piantone della teleferica**, consolidato con un apposito intervento, o lo straordinario tratto di **trincea** osservabile nella Forcella di Connella, uno dei più suggestivi dell'intero percorso.

Con i suoi quasi 80m di lunghezza, questa porzione del tracciato in particolare affascina



Nelle prime due immagini la grande trincea a Forcella di Connelle(C7), a lato la scala in pietra di una della baracche in area C8



per i suoi notevoli scorci paesaggistici, ma soprattutto per la trincea in cui si alternano tratti sinuosi, che assecondano l'andamento del terreno, e massicce postazioni in pietra, ora nuovamente consolidate da imponenti travi in legno.

Ad una quota intermedia si collocano alcune **baracche**, di cui sono stati recuperati il sedime, alcuni muretti e una scala in pietra (**C8**). In questi manufatti stazionava il K.K. Standshützen Batt. Reutte II.

Il tratto di percorso che ha richiesto gli interventi più considerevoli per varietà, estensione e tipologia dei manufatti è stato, tuttavia, quello compreso tra Monte Sasso Rosso e Forcella d'Erze (**C9-C12**).

In questo caso, in una stessa area di proporzioni relativamente ridotte sono, infatti, compresenti la **formidabile postazione del Monte Sasso Rosso (C10)**, impressionante per lo stato di conservazione ed i quasi 50m di estensione, e le **numerose baracche** di Monte Sasso Rosso (**C9**), Forcella d'Erze (Erze) e Cima Sette Selle (Schrumspitze), aree **C11-C12**, talvolta imponenti per dimensioni, oppure caratterizzate da destinazioni d'uso diverse, come segnalano le due baracche con camino e quella con latrina.



Per rendere concretamente possibile la realizzazione di questa parte del Progetto, l'Impresa esecutrice ha dovuto affrontare una permanenza continuativa in alta quota di quasi due mesi. Sono così state ultimate le opere di pulizia, consolidamento e ripristino dell'**imponente postazione** sul monte Sasso Rosso e delle quasi **trenta baracche** restaurate nelle aree **C9, C11 e C12**.



Ulteriori interventi hanno interessato i resti delle murature della piccola **baracca** posizionata nelle immediate vicinanze del Rifugio Sette Selle (area **C13**), ma anche altri **edifici, muretti e trincee** che costellano la discesa da Monte Slimber (Schrimblerjoch) a Passo di Calamento e la sommità di Cima Palù (Schwarzko), nelle aree **C14, C15, C16 e C17**. In questi casi gli interventi si sono concentrati sulla valorizzazione dei **manufatti esistenti**, con opere di manutenzione delle strutture murarie, spesso ben conservate benché celate da detriti, terriccio e piante infestanti.



Alcuni manufatti recuperati tra Passo Slimber e Cima di Palù (aree C14 -C17)

L'area **C18**, invece, si è contraddistinta per gli insediamenti di Busa del Carl, posizionati su due livelli altimetrici differenti: ma se ad una quota inferiore sono state rinvenute solo labili tracce delle **baracche** preesistenti, sulla cresta del monte soprastante è stato ritrovato un **insediamento di notevoli dimensioni**.

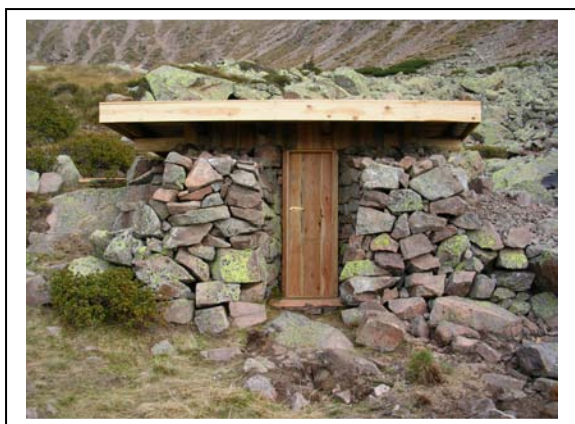
Quest'ultimo è pari, per estensione, a quelli rinvenuti nelle aree **C9-C12**; in questo caso, **alcune trincee e decine di baracche** erano collegate tramite teleferica al campo del pianoro sottostante. Sono stati qui ritrovati, sepolti da alcune pietre, i resti di un'antica stufa e un'incisione, "6/1/1916", unica testimonianza scritta rinvenuta sull'intero percorso.



Alcune immagini dell'insediamento sopra Busa del Carl, nell'area C18



Per i manufatti in quota, gli interventi di restauro sono stati indirizzati principalmente al ripristino di una delle trincee meglio conservate, attraverso la pulizia dei sedimi e il consolidamento delle teste dei muri, in parte franate all'interno del piano di calpestio; si è inoltre proceduto con la sistemazione di parte dei muretti, della stufa e delle baracche rivolte verso Busa del Carl. Sono stati, infine, rimossi il terriccio ed i materiali riversi su quasi tutta la superficie dell'insediamento: così, risultano oggi di più facile lettura i due livelli sovrapposti su cui erano poste le baracche rivolte verso il fronte austriaco, oltre che il fitto reticolo di collegamento tra gli edifici e le trincee.



Nell'area più a valle, al contrario, si è preferito procedere con un intervento localizzato, rivolto al recupero dell'unica baracca ancora ben conservata e concretizzata nel consolidamento della sua struttura muraria e nella ricostruzione della sua copertura.

Anche in questo caso sono stati utilizzati tecnologie costruttive e materiali analoghi a quelli adottati per gli altri edifici, nelle aree **A3**, **B8** e **C1**.

## CONCLUSIONI

---

L'intervento di restauro appena ultimato ha richiesto a tutti coloro che vi hanno partecipato un costante impegno fisico ed intellettuale, soprattutto in considerazione della specificità dell'intervento e della collocazione dei manufatti da restaurare.

Durante gli ultimi due anni di lavoro non sempre si è avuta piena percezione dell'entità dell'opera compiuta, né del valore storico ed architettonico dei manufatti celati tra queste montagne: una volta completati gli interventi in un'area, infatti, si riproponeva sollecita la spinta ad ultimare le opere nell'area successiva. Allo stesso modo, continui sono stati gli spostamenti, la revisione dei progetti, gli incontri e i sopralluoghi con l'impresa esecutrice, gli Alpini e le Amministrazioni locali. Quasi frenetica, infine, è stata la lotta contro il tempo, e costante il timore che condizioni climatiche repentinamente mutate potessero impedirci di ultimare i lavori.

Una volta che le opere sono state compiute, tuttavia, un indefinibile senso di vuoto e di quiete è calato improvvisamente sulle nostre giornate. Una volta che abbiamo raggiunto la meta che ci eravamo prefissati, è maturata sempre più intensamente la consapevolezza del viaggio compiuto, la sensazione di aver vissuto un'esperienza che non può non lasciare il segno. Una volta che ogni tassello di quanto vissuto ha trovato la sua giusta collocazione, abbiamo compreso di aver avuto l'opportunità di contribuire alla salvaguardia di una piccola porzione della nostra storia.

Percorrendo i 19km del percorso non si può non pensare all'incrollabile determinazione dei ragazzi che hanno combattuto su queste montagne, alle giovani vite che si sono consumate per realizzare baluardi difensivi che riuscissero insieme ad imbrigliare la montagna e a tenere lontani i nemici. Baracche, trincee, strade militari, teleferiche, bunker, sentieri strappati alla roccia senza alcun mezzo meccanico ed in qualsiasi condizione ambientale: ogni pietra e ogni legno ci parlano di un passato che ha resistito alle offese del tempo e testimoniano drammaticamente l'eterno conflitto tra la grandezza delle possibilità umane e l'insensatezza dei suoi intenti.

Alla fine dei lavori, rimane, forte, un profondo senso di soddisfazione per aver saputo collaborare, insieme, al recupero non solo delle architetture che nuovamente svettano sui crinali della Valle dei Mocheni, ma anche delle esperienze umane e del tacito monito che esse tramandano ai posteri.

Doveroso quanto sentito è dunque il ringraziamento a tutti coloro che hanno creduto e partecipato all'iniziativa: agli Alpini di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina, ad Elio Moltre , Aldo Prighel e Giuseppe Marchel; alle Amministrazioni dei Comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù, ai loro Sindaci Diego Moltre, Bruno Groff e Loris Moar ed ai rispettivi Uffici Tecnici; agli Uffici della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Trentino Alto Adige, nella figura del dott. Gamper Sieghard ; alla ditta DF costruzioni, in particolare ad uno dei suoi titolari, Alessandro Ferrari, e a tutto il gruppo dei suoi collaboratori; alla ditta Elicampiglio; al Cai di Trento; alla Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia di Trento ed in particolare all'Arch. Fabio Campolongo ed alla Dott. ssa Marica Piva; ad Alessandra, Mariagrazia e a tutti i nostri collaboratori.

A tutti, di nuovo, grazie di cuore.

I Progettisti

Arch. Giovanni Pezzato e Arch. Roberto Pezzato